

Il Liberalismo, manifestatosi in Inghilterra nel XVII secolo in occasione della Gloriosa Rivoluzione del 1688-89 e accolto negli altri paesi europei nel XIX secolo, in generale esprime una teoria della limitazione del potere, in relazione a certi fondamentali diritti individuali riassumibili nell'idea di **intangibilità della vita**, della **proprietà** e della **libertà**, a cui si aggiunge l'**habeas corpus**. Come scrive, infatti, il padre del Liberalismo inglese John Locke: «L'uomo in quanto nasce, come si è dimostrato, con titolo alla perfetta libertà e al godimento illimitato di tutti i diritti e privilegi della legge di natura, alla pari di qualsiasi altro uomo o gruppo di uomini al mondo, ha per natura il potere non solo di conservare la sua proprietà – cioè la vita, la libertà e i beni – contro le offese e gli attentati degli altri uomini, ma anche di giudicare e punire le violazioni altrui a quella legge, secondo quanto egli ritenga l'offesa meriti, perfino con la morte nel caso di crimini la cui atrocità, a suo parere, lo richieda. Ma poiché nessuna società politica può esistere o sussistere senza avere in sé il potere di salvaguardare la proprietà e, a questo fine, punire le infrazioni commesse da tutti coloro che a quella società appartengono, vi è una società politica soltanto laddove ciascuno dei membri ha rinunciato a quel potere naturale e lo ha rimesso nelle mani della comunità, in tutti i casi in cui non sia impedito dal chiedere protezione alla legge da essa stabilita»

Per *habeas corpus* si intende, poi, quanto è esplicitamente affermato nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, dove all'art. 9 si legge: *Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato*. Le sue origini sono inglesi e risalgono a un'epoca precedente la *Magna charta* (1215) e il *Bill of Rights* (1689).

Il Liberalismo individua, inoltre, una teoria dell'equilibrio e della separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario), così teorizzata da Montesquieu che afferma: «Esistono, in ogni Stato tre sorte di poteri: il potere legislativo, il potere esecutivo delle cose che dipendono dal diritto delle genti, e il potere esecutivo di quelle che dipendono dal diritto civile. In base al primo di questi poteri, il principe o il magistrato fa delle leggi per sempre o per qualche tempo, e corregge o abroga quelle esistenti. In base al secondo, fa la pace o la guerra, invia o riceve delle ambascerie, stabilisce la sicurezza, previene le invasioni. In base al terzo, punisce i delitti o giudica le liti dei privati. Quest'ultimo potere sarà chiamato il potere giudiziario, e l'altro, semplicemente, potere esecutivo dello Stato... Tutto sarebbe perduto se la stessa persona, o lo stesso corpo di grandi o di nobili o di popolo, esercitasse questi tre poteri: quello di eseguire le pubbliche risoluzioni, e quello di giudicare i delitti e le liti dei privati».

A questa teoria si aggiunge, poi, una dottrina relativa alla libertà di impresa e di commercio che ha conosciuto, e ancora conosce, molte interpretazioni e sfumature riguardanti il rapporto tra pubblico e privato, il *welfare* e il ruolo che il potere politico deve avere rispetto all'economia. Tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, in particolare, la spinta globalizzatrice dei mercati ha rafforzato l'ideologia neoliberale che sostanzialmente assegna allo Stato, e alla politica in generale, una funzione giuridica e regolatrice dell'economia, tendente a evitare i monopoli, a lasciare il più ampio margine di manovra possibile all'iniziativa privata e a comprimere il sistema di protezione sociale comune (*welfare state*), tipico della tradizione socialista europea.

Il Liberalismo si contrappose, storicamente, con grande efficacia e nettezza all'assolutismo, inteso come quel regime - tipico dell'Europa continentale tra il 1660 e il 1789 - a cui pose fine la rivoluzione francese e in cui chi governa o regna ha un potere assoluto e illimitato.

Esso concerne, in particolare, per quanto riguarda l'esistenza individuale, il concetto stesso di libertà, che nella formulazione datane da Stuart-Mill viene così espresso: «Questo principio è il seguente: l'unico fine per cui gli uomini sono autorizzati, individualmente o collettivamente, a interferire con la libertà di azione di ciascuno, è l'autoprotezione; l'unico motivo per cui il potere può essere legittimamente esercitato su qualsiasi membro della comunità civilizzata, contro la sua volontà, è quello di prevenire un danno agli altri. Il bene dell'individuo sia fisico sia morale, non costituisce una giustificazione sufficiente dell'interferenza... Per la parte che riguarda solo se stesso, l'indipendenza dell'individuo è, di diritto, assoluta. Su se stesso, sul proprio corpo e sulla propria mente l'individuo è sovrano... Questo è dunque l'ambito specifico della libertà umana. Esso comprende, in primo luogo, la sfera interiore della coscienza, la quale esige la libertà di

coscienza nel senso più ampio; libertà di pensiero e di sentire; assoluta libertà di opinione e di sentimento su tutte le questioni pratiche, speculative, scientifiche, morali e teologiche ... In secondo luogo, il principio [della libertà] richiede libertà di gusti e di ricerca; libertà di progettare la nostra vita secondo la nostra indole; libertà di fare quello che ci piace, subendo tutte le conseguenze che ne possono derivare, senza essere impediti dagli altri fin quando ciò che facciamo non li danneggia, anche se la nostra condotta può sembrare loro sciocca, perversa o sbagliata. In terzo luogo, da questa libertà di ogni individuo deriva, entro gli stessi limiti, la libertà di associazione fra individui, cioè la libertà di unirsi per perseguire qualsiasi scopo che non danneggi gli altri; fermo restando che le persone che si associano siano maggiorenti, e non siano costrette con la forza né trattate in inganno. Nessuna società in cui queste libertà non siano nel loro insieme rispettate può dirsi libera, quale che sia la sua forma di governo; e nessuna è completamente libera se tali libertà non siano assolute e incondizionate».

In ultimo il Liberalismo è una dottrina politica che afferma la netta separazione tra Stato e Chiesa, per cui secondo la formulazione, ripresa dal Cavour nella celebre frase *libera chiesa in libero Stato*, datane da Tocqueville: «Unendosi alle varie potenze politiche, la religione non può contrarre che un'alleanza onerosa. Essa non ha bisogno del loro soccorso per vivere, e servendole può morire ... Nella misura in cui una nazione prende un assetto sociale democratico, e che si vedono le società inclinare verso la repubblica, diviene sempre più pericoloso unire la religione all'autorità; infatti si avvicinano i tempi in cui le teorie politiche si succederanno, in cui gli uomini, le leggi, le costituzioni stesse scompariranno o si modificheranno ogni giorno ... se gli Americani, che hanno affidato il mondo politico agli esperimenti dei novatori, non avessero posto la religione al di fuori di esso, a che cosa potrebbe aggrapparsi nel flusso e riflusso delle opinioni umane? In mezzo alla lotta dei partiti dove andrebbe il rispetto che le è dovuto? Che cosa diverrebbe la sua immortalità, quando tutto perisse attorno a lei?» A queste preoccupazioni si aggiungono anche quelle che, per ogni autentico liberale, riguardano l'affermazione della tolleranza e della libertà religiosa. Queste ultime possono, infatti, sussistere solo nella rigorosa separazione tra sfera religiosa e politica, in modo che il potere e la religione non possano prevaricarsi vicendevolmente, pur necessariamente influenzandosi.

## Bibliografia

- N. Bobbio, N. Metteucci, G. Pasquino, *Liberalismo* in *Il Dizionario di politica*, UTET, Torino, 2004.  
 J. J. Chevallier, *Storia del pensiero politico*, trad. it di N. Tonna, il Mulino, Bologna, 1989, vol. II.  
*Liberalisme* in *Dictionnaire de Philosophie Politique*, sous la direction de P. Raynaud et S. Rials, P.U.F., Paris, 1996.  
 M. Foucault, *Nascita della biopolitica. Corso al Collège de France (1978-1979)*, a cura di M. Senellart, Feltrinelli, Milano, 2005.  
 J. Locke, *Il secondo trattato sul governo*, trad. it. di A. Gialluca, BUR, Milano, 2007.  
 C.L. de Secondat Montesquieu, *Lo spirito delle leggi*, a cura di S. Cotta, UTET, Torino, 2005.  
 J. Stuart Mill, *Sulla libertà*, trad. it. di G. Mollica, Bompiani, Milano, 2010.  
 G. Visentini, *Lo Stato nell'economia neo-liberale*, Luiss, 2005.